



REGIONE ABRUZZO

**Direzione affari della presidenza, politiche legislative e comunitarie,
programmazione, parchi, territorio, valutazioni ambientali, energia**

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER INFORMATIVA

Numero 9

15 giugno 2011

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

INDICE

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

AFFARI INTERNI	
2014-2020 NON È POSSIBILE CONGELARE IL BILANCIO SE NON SI CONCORDANO LE POLITICHE SUI TAGLI.....	5
PLENARIA DI GIUGNO.....	6
AGRICOLTURA	
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO – SULLA PAC VERSO IL 2020: RISPONDERE ALLE FUTURE SFIDE DELL'ALIMENTAZIONE, DELLE RISORSE NATURALI E DEL TERRITORIO	8
AMBIENTE	
LA COMMISSIONE CERCA LA CAPITALE VERDE EUROPEA DEL 2014	25
MERCATO INTERNO	
TENER FEDE AGLI IMPEGNI SU CRESCITA E OCCUPAZIONE: LA COMMISSIONE PRESENTA LE RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE 2011	27

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

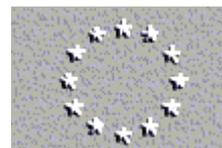
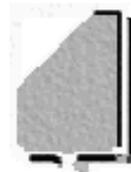
FORMAZIONE	
PARTNER SEARCH – NUOVE MODALITÀ DI QUALIFICAZIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO NEL CAMPO DELL'ASSISTENZA INFERMIERISTICA DEGLI ANZIANI - CITY OF WUERZBURG (GERMANIA).....	31
MANIFESTAZIONE D'INTERESSE A COOPERARE	
PARTNER SEARCH – AIUTI UMANITARI, EDUCAZIONE, RICERCA – HERTFORDSHIRE COUNTY COUNCIL (GB).....	34

SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)

ENERGIA	
INVITATION CONFERENCE "THE NEW MEDITERRANEAN GEOPOLITICS OF ENERGY" AND EXHIBITION "THE SIX-LEGGED DOG"	38
FORMAZIONE	
CONFERENCE - CATCH THE TRAIN: SKILLS, EDUCATION AND JOBS – FORMAZIONE E LAVORO	39
POLITICHE REGIONALI	
CONFERENCE: REGIONS FOR ECONOMIC CHANGE.....	40
RICERCA E INNOVAZIONE	
BROKERAGE EVENT PER L'INIZIATIVA SMART CITIES - NETWORK ERRIN.....	41
TURISMO	
CONFERENCE - EUROPEAN TOURISM NETWORK.....	42

SEZIONE BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b)

FORMAZIONE	
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — EACEA/17/11 – Migliorare la mobilità per la formazione degli operatori giovanili e il sostegno al lavoro nel settore giovanile per i giovani disoccupati	45
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — EACEA/18/11 ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E RICERCA PER «APPRENDERE L'UE A SCUOLA»	47
GAZZETTA UFFICIALE BANDI SERIE S	50



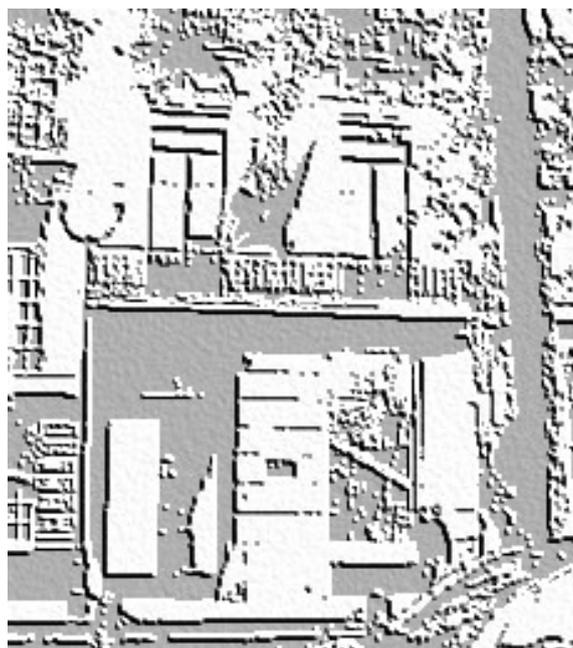
REGIONE ABRUZZO

**Direzione affari della presidenza, politiche legislative e comunitarie,
programmazione, parchi, territorio, valutazioni ambientali, energia**

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 9/n

15 giugno 2011

Rassegna di notizie di interesse regionale

AFFARI INTERNI

2014-2020 NON È POSSIBILE CONGELARE IL BILANCIO SE NON SI CONCORDANO LE POLITICHE SUI TAGLI

Il Parlamento europeo ha lanciato una sfida agli Stati membri che chiedono di congelare il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE (2014-2020). Per i deputati, tali Paesi dovrebbero precisare quali priorità sarebbero da abbandonare causa del congelamento. Se tutti gli obiettivi e le politiche concordate per l'UE devono essere portate a compimento, sarà necessario un aumento minimo del 5% rispetto al bilancio del 2013.

"Dobbiamo porre fine a questa cattiva abitudine di prendere un impegno politico senza le risorse finanziarie sufficienti per sostenerlo La riduzione del bilancio UE non rappresenta una valida opzione per coloro che credono in un'Europa competitiva" ha dichiarato Salvador Garriga Polledo (PPE, ES), responsabile della relazione sul bilancio settennale, meglio conosciuto come quadro finanziario pluriennale (QFP) o prospettive finanziarie.

Per Jutta Haug (S&D, DE), presidente della commissione speciale del Parlamento europeo sulle sfide politiche, che ha lavorato un anno per presentare la relazione, "il quadro finanziario pluriennale deve riflettere la strategia UE 2020 e altre politiche concordate. Quando chiediamo degli aumenti, non è perché ci inventiamo delle cose, ma perché desideriamo solamente un bilancio realistico e realizzabile". La relazione della commissione è stata approvata mercoledì con 468 voti a favore, 134 voti contrari e 54 astensioni.

I deputati ritengono che il congelamento dei bilanci al livello del 2013 "non rappresenti un'opzione auspicabile". Un aumento di almeno il 5% sopra il livello del 2013 - come si propongono - vorrebbe dire che il bilancio dell'UE dovrebbe essere di circa l'1,11% del RNL dell'UE totale, rispetto all'1,06% previsto per il 2013.

I deputati invitano gli Stati membri che auspicano un congelamento o una riduzione dei bilanci a lungo termine a individuare con chiarezza quali delle priorità o progetti politici intendano abbandonare, per poter far fronte a un taglio di bilancio. Il Parlamento teme che le restrizioni di bilancio possano compromettere sia l'incremento della spesa per la ricerca e l'innovazione già approvato (dall'attuale 1,9% al 3% del PIL) sia gli investimenti per le infrastrutture, la politica estera e l'allargamento.

La risoluzione ricorda che la politica regionale (fondi di coesione e strutturali) e la spesa agricola dovrebbero rimanere ai livelli attuali. Per quanto riguarda le regioni con un PIL pro-capite compreso tra il 75% e il 90% del PIL dell'Unione, i deputati invitano la Commissione a introdurre una categoria intermedia durante il prossimo periodo di programmazione, al fine di conferire loro uno status più chiaro e una maggiore sicurezza in termini di sviluppo. Inoltre, gli investimenti in infrastrutture energetiche dovrebbero essere incrementati. L'amministrazione UE potrebbe realizzare risparmi, per esempio, se il Parlamento dovesse avere una sola sede.

Nuove risorse, fine delle compensazioni

I deputati criticano l'attuale sistema di finanziamento, basato quasi esclusivamente sui contributi nazionali e diventato estremamente complesso. Il trattato UE sancisce che il bilancio dell'Unione europea "è finanziato integralmente tramite risorse proprie". Rilevano inoltre che il metodo di finanziamento attuale pone un'enfasi eccessiva sui saldi netti tra gli Stati membri, contraddicendo così il principio della solidarietà dell'Unione, riducendo l'interesse comune europeo e ignorando per lo più il valore aggiunto europeo.

Un sistema di vere risorse proprie dovrebbe essere "più giusto, trasparente, semplice ed equanime" secondo i deputati, che al contempo sottolineano come la riforma del bilancio non debba riguardare la portata del bilancio né accrescere l'onere fiscale complessivo per i cittadini. Sollecitano inoltre l'abolizione di "compensazioni, eccezioni e meccanismi di correzione" accumulatisi all'interno del sistema attuale.

Flessibilità

La mancanza di flessibilità all'interno dei bilanci annuali rappresenta un problema del quadro finanziario pluriennale in quanto, se accade qualcosa di nuovo o di inaspettato, è difficile adattare il bilancio per farvi fronte. I deputati chiedono quindi l'introduzione di un "margine complessivo nel QFP", composto dai margini inutilizzati e dagli stanziamenti annullati dell'anno precedente.

I prossimi passi

Il Parlamento è la prima istituzione dell'UE a definire la propria posizione sul prossimo bilancio a lungo termine. Il 29 giugno, la Commissione presenterà due proposte, una sul prossimo QFP e l'altra sulle risorse proprie. I negoziati potranno quindi avere inizio. L'attuale quadro finanziario pluriennale si conclude nel 2013.

(Fonte: parlamento europeo, 9 giugno 2011)

PLENARIA DI GIUGNO

Gli eurodeputati hanno sostenuto l'ingresso di Bulgaria e Romania nella libera area di scambio Schengen e discusso con la Commissione i criteri comuni per le prove di stress sulle centrali nucleari dell'UE. Il Parlamento ha dibattuto anche la crisi sanitaria causata dal batterio killer E.coli in Germania e approvato una risoluzione contro gli accordi commerciali con paesi terzi che non rispettano i diritti umani e gli standard lavorativi.

Il presidente del Tagikistan, Emomali Rahmon, in visita ufficiale alle istituzioni UE, è stato accolto in plenaria lunedì dal presidente del Parlamento Jerzy Buzek. Più tardi ha incontrato i membri della commissione Affari esteri e della sub-commissione per i Diritti dell'uomo.

La diffusione del batterio E.coli in Germania è stato il principale argomento di dibattito martedì. I deputati hanno chiesto maggior coordinamento nelle indagini e il miglioramento e l'applicazione delle norme in materia di etichettatura e tracciabilità degli alimenti. Dopo le accuse infondate ai cetrioli spagnoli e ai germogli di soia, il Parlamento ha deplorato il danno arrecato all'industria agricola europea e chiesto risarcimenti.

Chi inquina paga! Grazie alla revisione delle norme sul trasporto stradale di merci, sarà ora possibile tassare i trasportatori per l'inquinamento atmosferico e sonoro procurato, in aggiunta ai normali pedaggi autostradali. La direttiva appena approvata dovrebbe garantire che i ricavi siano utilizzati per migliorare i sistemi di trasporto.

Una risoluzione sulla dimensione esterna della politica sociale UE ha messo in chiaro che il mancato rispetto delle basilari norme sociali e ambientali costituisce un danno alle imprese e ai lavoratori europei. Per tanto l'UE non deve chiudere accordi commerciali con i paesi terzi che non rispettano i diritti umani e gli standard lavorativi minimi.

Le relazioni economiche tra UE e Canada sono state un altro argomento all'ordine del giorno di questa plenaria: pur accogliendo con favore l'intensificare dei rapporti, gli eurodeputati guardano con preoccupazione alla continua estrazione di amianto nel paese, al suo impatto sulla salute dei lavoratori e alle conseguenze negative dell'estrazione di sabbie bituminose per l'ambiente e la biodiversità.

Il settimo programma quadro UE di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione è stato oggetto di un rapporto parlamentare sulla revisione intermedia. Nel rapporto si afferma che, nonostante l'apprezzamento per la qualità delle relazioni degli esperti del 10 novembre 2010, c'è bisogno di una valutazione che copra il quadro complessivo delle azioni degli Stati membri e dell'Unione europea.

Via libera all'adesione di Romania e Bulgaria all'area Schengen. Il parere del Parlamento è stato adottato con 487 voti favorevoli, 77 contrari e 29 astensioni. "Siamo nella posizione di accogliere Romania e Bulgaria nell'area di libero scambio... i cittadini di questi paesi devono godere dei pieni diritti di cittadinanza europea" ha commentato il relatore portoghese del PPE Carlos Coelho. "Chiedo al Consiglio di seguire la raccomandazione espressa nel voto di oggi dalla larga maggioranza del Parlamento" ha aggiunto il presidente Jerzy Buzek.

Test di resistenza sugli impianti nucleari ancora sotto i riflettori. Il Parlamento ha discusso le proposte della Commissione riguardo ai criteri comuni da seguire nei controlli. Alcuni deputati hanno invocato la chiusura obbligatoria dei reattori che non superano le prove e l'allargamento dei test ai paesi confinanti con l'UE, in particolare Svizzera, Russia, Ucraina e Armenia. Secondo alcuni parlamentari, inoltre, la decisione di non includere nei criteri generali la minaccia terroristica svisisce di molto il valore e l'efficacia dei test stessi.

Il Quadro finanziario pluriennale UE di nuovo oggetto di discussione. Il Parlamento ha rifiutato la proposta di congelare il bilancio a lungo termine 2014-2020, come proposto da alcuni Stati membri. "Dobbiamo mettere fine alla brutta abitudine di assumere un impegno politico, senza le risorse finanziarie sufficienti a sostenerlo" ha rimproverato il relatore spagnolo del PPE Salvador Garriga.

(Fonte: parlamento europeo, 10 giugno 2011)

AGRICOLTURA

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO – SULLA PAC VERSO IL 2020: RISPONDERE ALLE FUTURE SFIDE DELL'ALIMENTAZIONE, DELLE RISORSE NATURALI E DEL TERRITORIO

Nella prossima seduta plenaria di mercoledì 22 giugno 2011, sarà discussa la presente proposta di risoluzione

- A. considerando che un settore agricolo europeo sostenibile, produttivo e competitivo fornisce un contributo indispensabile alla realizzazione degli obiettivi sanciti dai trattati per la PAC e degli obiettivi della strategia Europa 2020; che esso può contribuire altresì a dare una risposta alle nuove sfide politiche quali la sicurezza dell'approvvigionamento di generi alimentari, energia e materie prime industriali, il cambiamento climatico, l'ambiente e la biodiversità, la salute e i cambiamenti demografici e che l'imminente riforma della PAC sarà la prima in cui il Parlamento europeo potrà colegiferare insieme al Consiglio, conformemente al trattato di Lisbona,
- B. considerando che la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare resta il compito centrale dell'agricoltura, non solo nell'Unione ma a livello mondiale, in particolare nei paesi in via di sviluppo, in quanto si prevede che la popolazione mondiale passerà da 7 a 9 miliardi nel 2050, il che richiederà, secondo la FAO, un incremento del 70% della produzione agricola mondiale; che occorrerà produrre una maggiore quantità di generi alimentari sullo sfondo di costi di produzione più elevati, di una forte volatilità dei mercati agricoli e di una crescente pressione sulle risorse naturali, il che significa che gli agricoltori dovranno produrre di più, utilizzando meno terra, meno acqua e meno energia,
- C. considerando che gli alimenti rivestono un'importanza strategica e che la soluzione più idonea ad assicurare la sicurezza alimentare consiste nel garantire la sopravvivenza di un settore agricolo stabile e competitivo; considerando che una solida politica agricola comune è fondamentale per la conservazione, la sostenibilità ambientale e lo sviluppo economico delle zone rurali dell'Unione europea di fronte alla minaccia di abbandono delle terre, lo spopolamento rurale e declino economico,
- D. considerando che la riforma della PAC del 2003 e la valutazione del suo stato di salute del 2008 hanno cercato di contribuire a una nuova architettura della politica agricola comune, che fosse più efficace e trasparente e caratterizzata da un maggiore orientamento al mercato; considerando la necessità di portare avanti tale processo e di semplificare sostanzialmente la gestione degli strumenti e delle procedure della PAC al fine di ridurre gli oneri per gli agricoltori e le amministrazioni,
- E. considerando che nella sua risoluzione dell'8 luglio 2010 sul futuro della politica agricola comune dopo il 2013, il Parlamento europeo ha gettato le basi di una politica agricola sostenibile che consentirebbe ai produttori europei di essere competitivi sui mercati locali, regionali, nazionali e internazionali; che nella medesima risoluzione esso si è espresso a favore della diffusione in tutta Europa di un modello di agricoltura polivalente e su larga scala, in particolare nelle zone che presentano svantaggi naturali e in quelle ultraperiferiche, tenendo conto altresì delle difficoltà incontrate dalle piccole aziende agricole,
- F. considerando la necessità che la PAC sia dotata degli strumenti necessari per far fronte a gravi crisi di mercato e di approvvigionamento nonché all'estrema volatilità dei prezzi nel settore agricolo;

considerando altresì la necessità di provvedere affinché tali strumenti siano non solo aggiornati ed efficaci, ma anche flessibili, così da poter essere attivati rapidamente in caso di bisogno,

- G. considerando che l'integrazione nella PAC di obiettivi rinnovati e ambiziosi, riguardo in particolare alla protezione dei consumatori, alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali e alla coesione regionale è un risultato positivo e che tali norme elevate vanno difese a livello internazionale in modo da assicurare la redditività e la competitività degli agricoltori europei, che devono sostenere costi di produzione più elevati; considerando che la produttività e la sicurezza alimentare a lungo termine, soprattutto viste le perturbazioni climatiche, dipendono da una debita attenzione alle risorse naturali, in particolare al suolo, all'uso dell'acqua e alla biodiversità,
- H. considerando che l'agricoltura ha un ruolo di primo piano da svolgere nella lotta al cambiamento climatico, segnatamente riducendo le proprie emissioni di gas a effetto serra, sviluppando il sequestro del carbonio e generando energia da biomassa e sostenibile, integrando in tal modo il reddito degli agricoltori con una fonte di entrate supplementare,
- I. considerando che la PAC dovrebbe sostenere altresì una gestione specifica dei terreni agricoli ricchi di biodiversità (come quelli ad alto valore naturalistico) e degli agroecosistemi nell'ambito delle zone Natura 2000 come pure, in tale contesto, la transizione verso modelli caratterizzati da un minore impiego di risorse (tra cui l'agricoltura biologica), terreni da pascolo permanentemente incolti e zone umide agricole,
- J. considerando che in una fase di rapidi sconvolgimenti sui mercati agricoli e di molte nuove sfide prioritarie (ad esempio, la strategia Europa 2020), gli agricoltori necessitano urgentemente della certezza del diritto, in particolare per quanto riguarda il quadro finanziario; che il Parlamento europeo continua ad insistere sulla necessità che gli stanziamenti annuali impegnati per l'agricoltura nel prossimo periodo di programmazione finanziaria siano mantenuti quanto meno al livello previsto per il 2013 e fissati al livello necessario per continuare a garantire una PAC solida e forte, in grado di raccogliere le sfide presenti e future,
- K. considerando che la quota di spesa della PAC prevista nel bilancio dell'Unione europea si è ridotta costantemente, passando da quasi il 75% nel 1985 a un previsto 39,3% nel 2013; che la PAC, pur essendo una delle primissime politiche dell'Unione europea e l'unica ad essere stata comunitarizzata, rappresenta meno dello 0,5% del PIL dell'Unione, a fronte di una spesa pubblica pari a circa il 50% del PIL; considerando che, a seguito dei successivi processi di allargamento dell'Unione, la superficie agricola è cresciuta del 40% e che il numero degli agricoltori è raddoppiato rispetto al 2004,
- L. considerando che, secondo i dati dell'ultimo sondaggio di Eurobarometro, il 90% dei cittadini dell'Unione intervistati ritiene l'agricoltura e le aree rurali siano elementi importanti per il futuro dell'Europa, che l'83% di essi è favorevole al sostegno finanziario per gli agricoltori e, in media, ritiene che la politica agricola debba continuare a essere stabilita a livello europeo,
- M. considerando che il Parlamento europeo ha espresso ripetutamente la propria contrarietà alla rinazionalizzazione della PAC e a un maggiore cofinanziamento, suscettibili di compromettere la concorrenza leale sul mercato interno dell'Unione e, in vista della prossima riforma, si oppone nuovamente a qualsiasi tentativo di rinazionalizzare la PAC mediante il cofinanziamento dei pagamenti diretti o un trasferimento di fondi al secondo pilastro,
- N. considerando che sarebbe opportuno mantenere una PAC fondata su due pilastri, la cui struttura e i cui obiettivi siano chiaramente definiti e concepiti in modo tale da consentire loro di integrarsi reciprocamente,

- O. considerando che i piccoli agricoltori dell'Unione danno un contributo essenziale al conseguimento degli obiettivi della PAC e che nell'ambito del processo di riforma occorre tenere debitamente conto delle difficoltà che incontrano,
- P. considerando che nei nuovi Stati membri che applicano il regime di pagamento unico, una quota sostanziale di agricoltori, specialmente nel settore dell'allevamento, non ha diritto ai pagamenti diretti in quanto non è proprietaria di terreni agricoli,
- Q. considerando che gli agricoltori ricevono una quota in costante diminuzione del valore aggiunto generato dalla catena alimentare e che il corretto funzionamento di quest'ultima e le misure volte a migliorare la posizione negoziale dei produttori costituiscono presupposti necessari per garantire che gli agricoltori ricevano un giusto compenso per i loro prodotti,
- R. considerando che il reddito pro capite reale degli agricoltori ha subito una drastica contrazione negli ultimi due anni e che, a causa di tale diminuzione costante, si attesta ormai al di sotto del livello di circa quindici anni fa; che i redditi agricoli sono notevolmente inferiori (di circa il 40% per unità di lavoro) rispetto al resto dell'economia e che nelle aree rurali il reddito pro capite è nettamente inferiore (di circa il 50%) rispetto a quello delle aree urbane; che, secondo i dati Eurostat, il numero dei posti di lavoro nel settore agricolo è diminuito del 25% fra il 2000 e il 2009,
- S. considerando che l'economia mondiale è sempre più integrata e che i sistemi commerciali vengono liberalizzati per lo più mediante negoziati multilaterali; considerando la necessità di garantire, nell'ambito degli accordi a livello multilaterale e bilaterale, che i metodi di produzione dei prodotti di paesi terzi destinati all'esportazione nell'Unione assicurino ai consumatori europei le stesse garanzie dei metodi utilizzati nell'Unione, in termini di salute, sicurezza alimentare, protezione degli animali, sostenibilità e norme sociali minime,
- T. considerando che lo sviluppo rurale, a fronte di disparità crescenti, della perdita di capitale sociale e coesione sociale, degli squilibri demografici e dell'esodo dalle campagne, costituisce un importante strumento della PAC e che le future politiche di sviluppo rurale devono puntare a un miglioramento dell'equilibrio territoriale e offrire una governance meno burocratica e più partecipativa dei programmi di sviluppo rurale, che dovrebbe comportare interventi volti a potenziare la competitività del settore agricolo e a sostenere efficacemente il rafforzamento e la diversificazione delle economie rurali, a tutelare l'ambiente, promuovere l'istruzione e l'innovazione, migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, specialmente in quelle più svantaggiate, nonché a contrastare l'abbandono dell'attività agricola da parte dei giovani,
- U. considerando che, da un lato, solo il 6% degli agricoltori europei ha un'età inferiore ai 35 anni e che, dall'altro, 4,5 milioni di agricoltori andranno in pensione nei prossimi dieci anni; che il rinnovo generazionale dovrebbe pertanto essere considerato una delle sfide prioritarie della futura PAC,
- V. considerando che la PAC deve tener conto della necessità di attenuare i vincoli specifici e i problemi strutturali cui sono confrontati i settori agricolo e silvicolo delle regioni ultraperiferiche dell'Unione europea in ragione della loro insularità, della loro perifericità e della forte dipendenza dell'economia rurale da un esiguo numero di prodotti agricoli,
- W. considerando che la politica della qualità è ormai parte integrante della futura PAC, per cui lo sviluppo e il rafforzamento di questa politica, soprattutto nel caso delle indicazioni geografiche, costituiscono strumenti decisivi per la crescita sostenibile e la competitività dell'agricoltura europea,
1. si compiace in linea di massima della comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio"; riconosce la

necessità di un'ulteriore riforma della PAC che tenga conto della mutevole natura del settore agricolo nell'Unione a 27 e del nuovo contesto internazionale della globalizzazione; chiede il mantenimento nel futuro di una PAC forte e sostenibile con una dotazione di bilancio all'altezza degli obiettivi ambiziosi da perseguire per far fronte alle nuove sfide; è categoricamente contrario a qualsiasi misura volta alla rinazionalizzazione della PAC;

2. chiede che la PAC resti articolata su due pilastri; rileva che il primo pilastro dovrebbe continuare ad essere pienamente finanziato a titolo del bilancio dell'Unione europea, su base annuale, mentre la programmazione pluriennale, un approccio contrattuale e il cofinanziamento dovrebbero continuare ad applicarsi nell'ambito del secondo pilastro; insiste sul fatto che la struttura a due pilastri dovrebbe contribuire alla chiarezza e che ciascun pilastro integri l'altro senza sovrapposizioni; ritiene che il primo pilastro debba conseguire gli obiettivi che esigono interventi "trasversali" mentre il secondo pilastro dovrebbe essere orientato ai risultati e presentare un sufficiente grado di flessibilità per adeguarsi facilmente alle specificità nazionali, regionali e/o locali; ritiene pertanto che, pur mantenendo l'attuale architettura a due pilastri, sia imperativo apportarvi delle modifiche al fine di focalizzare più efficacemente l'insieme delle misure necessarie per ciascuno dei due pilastri e le loro rispettive modalità di finanziamento;
3. sottolinea che la sicurezza alimentare si conferma la ragion d'essere dell'agricoltura, non soltanto nell'Unione europea bensì a livello mondiale e in particolare nei paesi in via di sviluppo, giacché entro il 2050 si dovrà far fronte alla sfida di nutrire nove miliardi di persone, riducendo nel contempo l'impiego di risorse scarse, in particolare l'acqua, l'energia e la terra; chiede una politica agricola europea sostenibile, produttiva e competitiva, che apporti un contributo sostanziale alla realizzazione degli obiettivi sanciti dai trattati per la PAC e delle priorità di una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile previste dalla strategia Europa 2020; è persuaso che l'agricoltura occupi una posizione ideale per contribuire in modo significativo alla lotta al cambiamento climatico, creando nuovi posti di lavoro attraverso la crescita verde e fornendo energia da fonti rinnovabili, pur continuando, nel contempo, a offrire prodotti alimentari sicuri e di alta qualità e a garantire sicurezza alimentare ai consumatori europei;
4. reputa essenziale definire un insieme stabile di norme, con una prospettiva di lungo periodo, che consentano agli agricoltori europei di programmare gli investimenti necessari all'ammodernamento delle pratiche agricole e allo sviluppo di metodi innovativi in grado di tradursi in sistemi agricoli validi e sostenibili dal punto di vista agronomico, un processo fondamentale per garantire la loro competitività sui mercati locali, regionali e internazionali;
5. è dell'avviso che, ai fini della semplificazione, della chiarezza e di un approccio comune, il finanziamento di ciascun pilastro della PAC debba essere concordato fin dall'inizio della riforma;
6. chiede che il bilancio agricolo dell'Unione per il prossimo periodo finanziario mantenga per lo meno lo stesso importo del bilancio agricolo per l'esercizio 2013; riconosce che saranno necessarie adeguate risorse finanziarie per far fronte alle sfide della sicurezza alimentare, della tutela dell'ambiente, del cambiamento climatico e dell'equilibrio territoriale in un'Unione europea allargata, oltre che per consentire alla PAC di contribuire alla riuscita della strategia Europa 2020;
7. è persuaso che questa nuova politica agricola, imperniata su sistemi di produzione alimentare sostenibili, debba basarsi innanzitutto su una maggiore coerenza generale nella complementarità tra il primo pilastro, che comprende i pagamenti diretti, e il secondo pilastro, che contempla le misure di sostegno allo sviluppo rurale; è del parere che, nel quadro della nuova PAC, i fondi pubblici debbano essere riconosciuti come forma legittima di pagamento per beni pubblici, forniti alla società, i cui costi non sono compensati dai prezzi di mercato; ritiene inoltre che il denaro pubblico debba essere utilizzato per incentivare gli agricoltori a fornire in tutta Europa servizi ambientali

supplementari; è convinto che un approccio mirato di questo tipo consentirebbe di realizzare obiettivi su scala unionale, offrendo al tempo stesso la flessibilità necessaria a tener conto della diversità agricola dell'Unione; è persuaso inoltre che un sistema di questo tipo farebbe sì che ogni elemento dei pagamenti apporti chiari vantaggi pubblici in maniera trasparente per i contribuenti, gli agricoltori e l'insieme della società;

8. chiede che la sostenibilità, la competitività e l'equità siano i principi ispiratori a supporto di una PAC che salvaguardi il carattere specifico dei singoli comparti e siti di produzione, con il compito di fornire alla popolazione quantità sufficienti di prodotti alimentari sicuri e sani e a prezzi adeguati, garantendo nel contempo l'approvvigionamento di materie prime per un'efficiente industria agroalimentare, come pure per la produzione di energia da fonti rinnovabili; sottolinea che le norme dell'Unione europea in termini di sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente, benessere degli animali e rispetto delle norme sociali minime sono le più rigorose del mondo; chiede una PAC che garantisca tali norme rigorose dell'agricoltura europea nell'ambito della concorrenza internazionale (protezione esterna della qualità);
9. riconosce che un numero sostanziale di queste nuove sfide e di questi nuovi obiettivi è incorporato nei trattati e negli impegni internazionali giuridicamente vincolanti che l'Unione europea ha approvato e sottoscritto, quali il protocollo di Kyoto/gli accordi di Cancún e le convenzioni di Ramsar e Nagoya;
10. rileva l'assoluta importanza della semplificazione, che deve rappresentare un obiettivo guida della futura PAC, con la riduzione dei costi di gestione della politica a livello degli Stati membri e sottolinea la necessità di chiare basi giuridiche comuni, che devono essere notificate senza indugio e prestarsi a un'interpretazione univoca;
11. sottolinea che lo sviluppo della politica di qualità per i prodotti alimentari, in particolare in termini di indicazione geografica protetta (IGP, DOP/STG) deve costituire un aspetto prioritario della PAC, da approfondire e rafforzare ulteriormente per consentire all'Unione di mantenere il suo ruolo guida in questo settore; ritiene che, nel caso di tali prodotti di elevata qualità, vada consentito l'uso di strumenti originali di gestione, tutela e promozione, per consentire il loro sviluppo armonioso e permettere che continuino a dare un contributo importante alla crescita sostenibile e alla competitività dell'agricoltura europea;
12. chiede alla Commissione di intensificare gli sforzi nell'ambito della ricerca e dello sviluppo per promuovere l'innovazione e la promozione; auspica pertanto che i futuri programmi dell'Unione in ambito di ricerca e sviluppo prestino un'attenzione costante alla ricerca in materia di agricoltura e alimentazione;

Pagamenti diretti

13. rileva che i pagamenti diretti disaccoppiati, subordinati ai requisiti della condizionalità incrociata, possono contribuire a sostenere e a stabilizzare i redditi agricoli, consentendo agli agricoltori di fornire, oltre alla produzione alimentare, beni pubblici di fondamentale importanza per l'intera società, quali servizi ecosistemici, occupazione, gestione del paesaggio e vitalità economica dell'ambiente rurale nell'intera Europa; ritiene che i pagamenti diretti dovrebbero compensare gli agricoltori per la fornitura di tali beni pubblici, dal momento che il mercato di per sé non ne fornisce, né ricompensa a tutt'oggi gli agricoltori al riguardo, nel momento in cui gli agricoltori devono spesso sostenere elevati costi di produzione proprio per fornire alimenti di elevata qualità e prezzi bassi alla produzione;

14. chiede il mantenimento di un primo pilastro solido e adeguatamente finanziato, che sia all'altezza delle nuove sfide che si presentano all'agricoltura europea;
15. chiede un'equa ripartizione degli stanziamenti della PAC per il primo e il secondo pilastro, sia tra gli Stati membri che tra gli agricoltori all'interno di uno Stato membro, seguendo un approccio pragmatico quale principio fondamentale di criteri obiettivi; respinge i netti divari nella ripartizione di tali stanziamenti tra gli Stati membri; è del parere che ciò comporterà l'abbandono progressivo dei riferimenti storici, ormai superati, e la loro sostituzione, al termine di un periodo transitorio, con aiuti più equi e quindi meglio ripartiti tra i paesi, tra diversi comparti agricoli e tra gli agricoltori; rileva che ciò implica altresì aiuti più efficaci, meglio mirati e tali da offrire maggiori incentivi al fine di aiutare l'agricoltura a orientarsi verso sistemi di coltura più sostenibili; respinge, conformemente alla comunicazione della Commissione, un pagamento diretto forfettario uniforme per l'intera Unione europea, che non rispecchierebbe la diversità europea; considera la salvaguardia della diversità dell'agricoltura e dei siti di produzione nell'Unione un obiettivo centrale e auspica pertanto che si tenga conto della specificità delle condizioni di produzione negli Stati membri, per quanto possibile attraverso un sistema più mirato di pagamenti diretti;
16. si pronuncia pertanto a favore di un regime di premi alle aziende che operi una certa redistribuzione nell'interesse di una perequazione dei pagamenti diretti a livello di Unione; propone che ogni Stato membro riceva almeno il 90% della media UE dei pagamenti diretti e che sia fissato un massimale; è favorevole a un'applicazione quanto più rapida, con un limitato periodo di transizione;
17. chiede che, in caso di pagamenti diretti alle singole aziende, si abbandonino i valori di riferimento storici e aziendali utilizzati per la distribuzione fra gli Stati membri e chiede una transizione verso un sistema di premi per superfici a livello regionale o nazionale dei pagamenti disaccoppiati nell'ambito del prossimo periodo finanziario; riconosce nondimeno che i singoli Stati membri presentano situazioni alquanto disparate che necessitano misure straordinarie a livello regionale;
18. ritiene che gli Stati membri che applicano attualmente il regime di pagamento unico per superficie (RPUS) dovrebbero passare, dopo un periodo di transizione, al regime di pagamento unico con diritti di pagamento; chiede che sia erogato un sostegno a tale conversione comprensivo anche di assistenza finanziaria e tecnica;
19. si compiace del riconoscimento del ruolo svolto dai piccoli agricoltori nell'ambito dell'agricoltura e dello sviluppo rurale in Europa; è favorevole all'istituzione di uno specifico regime di aiuti semplificato a favore dei piccoli agricoltori, che contribuisca alla stabilizzazione dello sviluppo rurale; chiede alla Commissione, ai fini della trasparenza e della certezza del diritto, di fissare criteri flessibili e oggettivi per la definizione dello status di piccolo agricoltore da parte dei singoli Stati membri; invita gli Stati membri a decidere, sulla base del principio di sussidiarietà, quali agricoltori sono ammissibili a beneficiare di tale regime;
20. chiede un'ulteriore semplificazione del regime dei pagamenti diretti, in particolare per le misure transitorie semplificate per i diritti di pagamento in caso di mancata attivazione, per le norme relative alla riserva nazionale, in funzione del passaggio al regime di pagamento unico per superficie su scala regionale/nazionale, per la fusione dei diritti minimi di pagamento e per un sistema di controllo efficiente e sburocratizzato per entrambi i pilastri; ritiene che occorra considerare in maniera positiva i sistemi amministrativi che dimostrano di funzionare bene vista l'entità dei controlli previsti;
21. constata la necessità di misure finalizzate al rinnovo generazionale in agricoltura, dato che solo il 6% degli agricoltori europei ha un'età inferiore ai 35 anni mentre 4,5 milioni di addetti andranno in pensione nei prossimi dieci anni; riconosce le difficoltà cui vanno incontro i giovani agricoltori

all'inizio dell'attività, quali elevati costi di investimento, accesso ai terreni e al credito; sottolinea il fatto che le misure per i giovani agricoltori contenute nel secondo pilastro si sono rivelate insufficienti ad arrestare un rapido invecchiamento della popolazione agricola e invita a presentare proposte volte a invertire questa tendenza insostenibile, che dovrebbero anche prevedere modifiche alle norme che disciplinano la riserva nazionale in modo tale da orientarle meglio ai giovani agricoltori;

22. sottolinea che la PAC dovrebbe essere neutra dal punto di vista del genere e che entrambi i coniugi che lavorano in tale settore dovrebbero godere degli stessi diritti; sottolinea il fatto che su 26,7 milioni di persone regolarmente occupate nell'agricoltura nell'Unione europea, circa il 42% è costituito da donne ma che solo un'azienda agricola su cinque (intorno al 29%) è diretta da una donna,
23. ritiene che il disaccoppiamento abbia dimostrato la sua validità, consentendo una maggiore libertà decisionale degli agricoltori, garantendo che questi ultimi reagiscano ai segnali del mercato e collocando gran parte della PAC nel quadro della "scatola verde" dell'OMC; approva la proposta della Commissione secondo la quale, anche in futuro potranno essere erogati legati alla produzione in alcuni settori i premi in cui non esiste alternativa alle forme e ai prodotti ivi consolidati ed estremamente onerosi; riconosce pertanto che i premi legati alla produzione possono essere accettabili entro un margine rigorosamente determinato anche per il periodo successivo al 2013;
24. chiede pertanto che gli Stati membri abbiano la facoltà di permettere che una parte dei pagamenti diretti resti del tutto o in parte accoppiata entro i limiti dell'OMC, per poter finanziare le misure volte ad attenuare mitigare l'impatto del disaccoppiamento in determinate zone e comparti che risultano economicamente, ecologicamente e socialmente sensibili; ritiene inoltre che tali pagamenti potrebbero promuovere misure ambientali per superficie e la coesione territoriale, favorendo, sostenendo e stimolando nel contempo i settori chiave, tra cui il miglioramento della qualità, la produzione di materie prime agricole, alcune tipologie specifiche di produzione o determinati tipi di agricoltura;
25. constata che le aziende agricole nell'Unione europea presentano per ragioni storiche una struttura quanto mai varia in termini di dimensioni, modalità di impiego, produttività del lavoro e forma giuridica; è consapevole del fatto che i pagamenti diretti vengono assegnati in modo tale da metterne in dubbio la legittimità; prende atto della proposta della Commissione di introdurre un massimale per i pagamenti diretti e accoglie con favore un siffatto tentativo di affrontare la questione della legittimità della PAC e la sua accettazione pubblica; chiede alla Commissione di prendere in considerazione la possibilità di introdurre meccanismi analoghi che vi contribuiscono, come un sistema di pagamenti diretti degressivi in funzione delle dimensioni delle aziende agricole, che tenga conto dei criteri oggettivi di occupazione e delle pratiche sostenibili;
26. invita la Commissione a presentare proposte concrete atte ad aiutare i comparti zootecnici, nel medio e lungo periodo, a far fronte all'aumento dei costi dei fattori di produzione; ritiene che ciò potrebbe comportare incentivi al ricorso alla praticoltura e alle colture proteiche, in rotazione dei seminativi, che presenterebbe maggiori vantaggi economici per gli agricoltori, risponderebbe alle nuove sfide, ridurrebbe la dipendenza dalle importazioni di colture proteiche e potrebbe avere ricadute positive sul costo dei mangimi; invita la Commissione a proporre un elemento di flessibilità per gli Stati membri, analogo all'attuale articolo 68, onde evitare di escludere aziende zootecniche concentrate sulla qualità e la sostenibilità del nuovo regime di sostegno e tener conto delle loro specificità;
27. ritiene che i pagamenti diretti dovrebbero essere riservati unicamente agli agricoltori attivi; è nondimeno consapevole che nel regime dei pagamenti diretti disaccoppiati ogni proprietario di

azienda che sfrutta superfici agricole per una produzione o le mantiene in un buono stato agricolo ed ecologico, dovrebbe percepire pagamenti diretti; invita pertanto la Commissione a mettere a punto una definizione di "agricoltore attivo" che possa essere utilizzata dagli Stati membri senza ulteriori oneri o costi amministrativi, garantendo però nel contempo che le attività agricole tradizionali (a tempo pieno, accessorio e parziale), a prescindere dallo status giuridico, siano considerate attività agricole attive e che si tenga conto dell'intera gamma di struttura agricola e delle varie modalità di gestione fondiaria, nonché della gestione di terre comuni; ritiene infine necessario precisare che la definizione di agricoltore attivo deve escludere i casi in cui i costi amministrativi dell'erogazione dei pagamenti siano superiori all'importo effettivamente corrisposto;

28. è favorevole alla compensazione degli svantaggi naturali nell'ambito del secondo pilastro e respinge qualsiasi pagamento complementare a titolo del primo pilastro a motivo degli ulteriori oneri amministrativi;

Protezione delle risorse e aspetti ambientali

29. ritiene che una migliore gestione e protezione delle risorse naturali costituisca uno degli elementi fondamentali dell'agricoltura sostenibile, ragion per cui, nel quadro delle nuove sfide e dei nuovi obiettivi della strategia Europa 2020, occorre prevedere ulteriori incentivi volti a incoraggiare gli agricoltori a ricorrere a pratiche ecocompatibili, che vadano oltre i requisiti della condizionalità incrociata ed integrino i programmi agroambientali già esistenti;

30. ritiene che la protezione delle risorse naturali dovrebbe essere più strettamente vincolata alla concessione di pagamenti diretti e chiede pertanto l'introduzione, attraverso una componente ecologica, di un regime di incentivazione a livello di Unione inteso a garantire la sostenibilità delle aziende agricole e la sicurezza alimentare a lungo termine mediante una gestione efficace di risorse scarse (acqua, energia, suolo), riducendo i costi di produzione nel lungo termine grazie alla riduzione dei fattori di produzione; ritiene che tale regime dovrebbe garantire il massimo sostegno agli agricoltori che portano avanti o che intendono portare avanti maggiormente, per gradi, pratiche agricole intese a realizzare sistemi di produzione più sostenibili;

31. sottolinea che il regime in oggetto dovrebbe andare di pari passo con una semplificazione del sistema della condizionalità incrociata per i beneficiari dei pagamenti diretti, essere applicato mediante misure semplici, garantire un equilibrio delle prestazioni ambientali ed economiche, essere pertinente sotto il profilo agronomico e non discriminare gli agricoltori che già partecipano in larga misura a programmi agroambientali;

32. respinge l'attuazione di un nuovo sistema di pagamenti supplementare che comporti ulteriori controlli e sanzioni finalizzati all'introduzione di considerazioni di carattere ambientale; insiste sulla necessità di evitare ostacoli pratici per gli agricoltori e complessità amministrativa per le autorità; insiste inoltre sul fatto che, per razionalizzare le procedure amministrative legate a tali misure, tutti i controlli agricoli dovrebbero essere gestiti, per quanto possibile, contemporaneamente;

33. chiede pertanto alla Commissione di presentare al più presto una valutazione d'impatto delle condizioni amministrative legate all'attuazione della componente ecologica; sottolinea che le misure ambientali sono potenzialmente in grado di incrementare l'efficienza produttiva degli agricoltori e insiste sull'opportunità di prevedere la copertura di eventuali costi e mancati guadagni imputabili all'applicazione di tali misure;

34. è del parere che l'ulteriore introduzione degli aspetti ambientali dovrebbe essere realizzata in tutti gli Stati membri mediante un elenco prioritario di misure alla superficie e/o destinate alle singole aziende, finanziate integralmente dall'Unione europea; ritiene che ogni beneficiario di questi

particolari pagamenti debba attuare un determinato numero di misure ecologiche, che dovrebbero basarsi su strutture esistenti, selezionate da un elenco nazionale o regionale stilato dallo Stato membro sulla base di un più ampio elenco europeo, applicabile a qualsiasi tipo di pratica agricola; ritiene che tra le misure in questione potrebbero rientrare:

- il sostegno alle basse emissioni di carbonio e a misure intese a contenere o catturare le emissioni di gas serra,
- il sostegno a un basso consumo energetico e all'efficienza energetica,
- strisce cuscinetto, margini dei campi, presenza di siepi, ecc;
- pascolo permanente,
- tecniche agricole di precisione,
- la rotazione delle colture e diversità delle stesse;
- piani di efficacia alimentare dei mangimi;

35. ritiene che l'Unione europea debba svolgere un ruolo nel rispondere alle sfide della sicurezza alimentare e della sicurezza energetica e che debba pertanto garantire che l'agricoltura svolga appieno il proprio ruolo nel far fronte ad entrambe queste sfide; non ritiene pertanto opportuno inserire il ritiro obbligatorio nell'elenco delle misure di sostenibilità, come proposto dalla Commissione;
36. chiede che nell'ambito della PAC siano previsti obiettivi in materia di impiego di energia da fonti rinnovabili; è persuaso che il settore agricolo possa arrivare a utilizzare un 40% di carburanti rinnovabili entro il 2020 e affrancarsi dai carburanti fossili entro il 2030;
37. rileva che sono ormai disponibili le biotecnologie di prossima generazione ed esorta pertanto la Commissione a elaborare una politica intersettoriale in materia di biomassa per le biotecnologie di prossima generazione, che comprenda criteri di sostenibilità per la biomassa, nel quadro della riforma della PAC, onde consentire lo sviluppo di un mercato sostenibile per la biomassa di provenienza agricola, agroindustriale e forestale, incentivando la raccolta di residui disponibili per la produzione di bioenergia, evitando nel contempo un aumento delle emissioni e una perdita di biodiversità;
38. sottolinea che politiche europee razionali, ad esempio in materia di gasolio più economico per uso agricolo, esenzioni dalle accise sull'energia e carburanti prodotti per scopi agricoli, in particolare per le pompe da irrigazione azionate elettricamente, potrebbero consentire agli agricoltori europei di produrre di più e di approvvigionare sia il mercato nazionale, sia il mercato delle esportazioni di prodotti agricoli; sottolinea altresì l'importanza di sistemi d'irrigazione innovativi per garantire la sostenibilità dell'agricoltura europea, dati gli effetti devastanti del cambiamento climatico, quali siccità, caldo torrido e desertificazione sui terreni agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare della popolazione;
39. sottolinea la necessità di concepire sistemi d'irrigazione efficienti, in modo da garantire metodi agricoli efficaci negli Stati membri, in grado di coprire il fabbisogno alimentare nazionale e di esportare i propri prodotti agricoli, tenendo conto della futura scarsità dell'acqua, in particolare di quella potabile;
40. deplora che non siano stati a tutt'oggi raggiunti gli obiettivi dell'Unione in materia di biodiversità e si aspetta che la PAC contribuisca agli sforzi per conseguire tali obiettivi unitamente agli obiettivi di Nagoya in materia di biodiversità;

41. chiede che la nuova PAC promuova la conservazione della diversità genetica, rispetti la direttiva 98/58/CE in materia di benessere degli animali e si astenga dal finanziare la produzione di alimenti ottenuti da animali clonati, dalla loro prole o dai loro discendenti;
42. sottolinea l'importanza di esaminare tutte le possibili opportunità di cooperazione tra gli Stati membri, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, al fine di garantire la tutela dei suoli;

Condizionalità incrociata e semplificazione

43. rileva che il regime della condizionalità incrociata subordina la concessione dei pagamenti diretti al rispetto di disposizioni di legge e al mantenimento delle superfici agricole in buone condizioni agronomiche e ambientali e resta uno degli strumenti più indicati per ottimizzare la fornitura di servizi minimi all'ecosistema da parte degli agricoltori e per rispondere alle nuove sfide ambientali, garantendo la fornitura di beni pubblici di base; rileva, tuttavia, che l'attuazione della condizionalità incrociata ha incontrato tutta una serie di problemi amministrativi e di accettazione da parte degli agricoltori;
44. ritiene che i pagamenti diretti senza contropartita non siano più giustificati e che pertanto il regime relativo a una condizionalità incrociata, semplificata ed efficiente nella pratica e sul piano amministrativo (controlli), vada applicato a tutti i beneficiari dei pagamenti diretti; sottolinea la necessità che la condizionalità incrociata si basi sul rischio e sia proporzionata, rispettata e sufficientemente applicata dalle competenti autorità nazionali ed europee;
45. ritiene che uno degli elementi fondamentali dell'attività agricola, nell'ambito della condizionalità incrociata, debba essere una migliore gestione e protezione delle risorse, permettendo così di conseguire maggiori vantaggi ambientali; chiede che i controlli della condizionalità incrociata siano razionalizzati e resi efficaci ed efficienti e chiede un approccio mirato all'ambito di applicazione della condizionalità incrociata; chiede altresì che siano scambiati e integrati tra le agenzie di pagamento e gli organismi di controllo i sistemi di prassi eccellenti, quali ad esempio l'interoperabilità delle banche dati e l'impiego ottimale delle tecnologie adeguate, al fine di ridurre quanto più possibile le formalità burocratiche per agricoltori e amministratori; ritiene che la condizionalità incrociata debba essere circoscritta agli standard relativi all'attività agricola – che si prestano a un controllo sistematico e a un monitoraggio diretto, oltre a basarsi sull'obbligo di conseguire risultati – e che occorra armonizzare le norme in materia; sottolinea l'importanza dei livelli di tolleranza e dell'applicazione della proporzionalità nell'ambito di un eventuale nuovo sistema sanzionatorio;
46. ritiene che il controllo della condizionalità incrociata dovrebbe essere maggiormente legato a criteri di prestazioni e alla loro capacità di incoraggiare gli agricoltori a ottenere risultati; ritiene inoltre che gli agricoltori stessi dovrebbero essere maggiormente coinvolti nello svolgimento di tali controlli, dato il loro *know-how* e la loro esperienza pratica, e che ciò avrebbe l'effetto di esemplarità e di dinamismo, soprattutto presso gli agricoltori meno efficienti;
47. respinge l'introduzione nel regime della condizionalità incrociata di requisiti onerosi e opachi derivanti dalla direttiva quadro sulle acque, fintantoché non saranno forniti chiarimenti in merito allo stato di avanzamento del recepimento della direttiva nella totalità degli Stati membri;
48. riconosce i notevoli sforzi profusi finora nel settore zootecnico, che attualmente versa in condizioni difficili, per la messa a norma dei locali e delle attrezzature sotto il profilo igienico-sanitario; chiede un riesame critico di alcune norme in materia di igiene, benessere e identificazione degli animali, fermi restando i principi fondamentali di sicurezza alimentare e di tracciabilità, onde abolire gli oneri sproporzionati che gravano sulle piccole e medie imprese (PMI); invita in particolare la

Commissione a riesaminare le norme igieniche dell'Unione europea, segnatamente la vendita locale o diretta e la conservabilità dei prodotti, affinché siano commisurate ai rischi ed evitare di imporre un onere sproporzionato sui canali produttivi di piccole dimensioni, quali i rapporti diretti produttori-consumatori e filiere alimentari corte;

Strumenti di mercato, rete di sicurezza e gestione dei rischi

49. considera importante essere in grado di intervenire per contrastare l'eccessiva volatilità dei prezzi e reagire con largo anticipo alle crisi imputabili all'instabilità di mercato nell'ambito della PAC e dei mercati mondiali; riconosce il ruolo fondamentale delle misure di sostegno al mercato in termini di risposta alle crisi verificatesi in passato nel settore agricolo, in particolare quello svolto dagli interventi e dalle scorte private; rileva la necessità che le misure di sostegno del mercato siano efficaci e attivate senza indugio in caso di necessità onde evitare gravi problemi per i produttori, l'industria di trasformazione e i consumatori e consentire alla PAC di conseguire il suo obiettivo strategico primario: la sicurezza alimentare,
50. sottolinea l'opportunità di disporre, nell'ambito della PAC, di un certo numero di strumenti di mercato flessibili ed efficaci, fissati a opportuni livelli, che fungano da rete di sicurezza e possano essere utilizzati in caso di gravi perturbazioni del mercato; ritiene che tali strumenti non dovrebbero essere attivati in modo permanente, né dovrebbero fungere da sbocco continuo e illimitato per la produzione; rileva che esistono già alcuni strumenti in tal senso che possono essere adattati mentre altri possono essere messi a punto in funzione delle esigenze; ritiene che, a fronte di condizioni totalmente diverse nei singoli comparti produttivi, siano preferibili soluzioni settoriali differenziate rispetto ad approcci orizzontali; richiama l'attenzione sulle difficoltà che incontrano gli agricoltori a livello di pianificazione in momenti di estrema volatilità; è del parere che, in ragione dell'accresciuta volatilità del mercato, vadano riesaminati gli strumenti di mercato esistenti onde rafforzarne l'efficienza e la flessibilità, garantirne una più rapida attuazione, estenderli anche ad altri settori se del caso e adeguarli agli attuali prezzi di mercato, nonché garantire un'efficace rete di sicurezza senza distorsioni;
51. è del parere che tra gli strumenti di mercato in questione possano rientrare anche strumenti specifici di gestione dell'offerta che, se funzionanti in maniera equa e non discriminatoria, possono garantire una gestione efficace del mercato e prevenire eventuali crisi dettate da situazioni di sovrapproduzione, senza tuttavia determinare spese aggiuntive a carico del bilancio dell'Unione;
52. chiede l'estensione a tutti i comparti di una rete di sicurezza multilivello, che inclusa un mix di strumenti, quali scorte pubbliche e private, intervento pubblico, strumenti contro le perturbazioni di mercato e una clausola di emergenza; chiede che in caso di perturbazioni temporanee del mercato siano ammissibili le scorte private e l'intervento pubblico a favore di settori specifici; chiede inoltre l'adozione per tutti i settori di uno strumento comune di lotta contro le perturbazioni di mercato e di una clausola di emergenza, che permettano alla Commissione, in determinate circostanze in caso di crisi, di adottare provvedimenti, per un tempo massimo di un anno, che dovrebbero essere più efficienti rispetto al passato; considera pertanto che nei futuri bilanci dell'Unione europea dovrebbe essere prevista una specifica linea di bilancio di riserva da attivare rapidamente, onde disporre di uno strumento di reazione rapida in caso di gravi crisi sui mercati agricoli;
53. ritiene che il ricorso a siffatti strumenti di intervento rientri nel campo delle competenze esecutive della Commissione; sottolinea tuttavia la necessità di informare tempestivamente il Parlamento europeo degli interventi previsti, come pure la necessità che la Commissione tenga debitamente conto delle posizioni adottate dal Parlamento;

54. chiede il potenziamento dell'efficacia del sistema d'intervento mediante una valutazione annuale effettuata in maniera pragmatica e alla luce della situazione dei mercati;
55. ritiene che, in considerazione delle possibili sfide ambientali, climatiche ed epidemiologiche, nonché delle notevoli fluttuazioni dei prezzi sui mercati agricoli, siano di vitale importanza, a livello di Unione, di Stati membri e di singole aziende agricole, misure supplementari, più incisive e mirate alla prevenzione dei rischi, accessibili a tutti gli agricoltori dei vari Stati membri, allo scopo di proteggere i redditi;
56. rammenta che la produzione orientata al mercato, i pagamenti diretti e la competitività sono alla base di qualsiasi copertura dai rischi e che spetta anche agli agricoltori tenere conto dei rischi stessi e di prevederli; appoggia a tale riguardo gli Stati membri che mettono a disposizione degli agricoltori strumenti nazionali di copertura dai rischi senza una rinazionalizzazione dell'agricoltura né distorsioni di mercato; ritiene pertanto che la Commissione debba elaborare norme comuni concernenti la promozione facoltativa di sistemi di gestione dei rischi da parte degli Stati membri, al fine di eliminare distorsioni alla concorrenza nel mercato interno, eventualmente mediante l'introduzione di regole comuni conformi alle norme dell'OMC nell'organizzazione comune di mercato; invita altresì la Commissione a notificare tutte le misure volte all'introduzione della gestione dei rischi e di corredare le proposte legislative di un'apposita valutazione d'impatto;
57. ritiene che i sistemi assicurativi del settore privato, oltre alle assicurazioni multirischio (assicurazioni climatiche, assicurazioni contro la perdita di reddito, ecc.), i contratti a termine o anche i fondi di mutualizzazione, parzialmente finanziati da fondi pubblici, possano essere sviluppati e promossi quali opzioni negli Stati membri tenendo conto dei rischi crescenti; appoggia in particolare, in tale contesto, l'azione congiunta degli agricoltori volta a costituire consorzi e cooperative e accoglie con favore la messa a punto di nuovi strumenti innovativi; sottolinea, tuttavia, che tali strumenti dovrebbero essere conformi alle norme dell'OMC e non dovrebbero causare una distorsione delle condizioni concorrenziali e del commercio all'interno dell'Unione europea; chiede pertanto di prevedere un quadro per gli Stati membri che attuano tali misure, che dovrebbe rientrare nell'organizzazione comune del mercato unico;
58. invita la Commissione ad esaminare in che misura sia possibile estendere il ruolo dei gruppi di produttori o delle associazioni di categoria nella prevenzione dei rischi e nella promozione della qualità a tutti i settori di produzione; chiede che le misure intraprese in tale ambito tengano in particolare considerazione i prodotti rientranti in sistemi di etichettatura di qualità;
59. invita la Commissione a proporre, nel quadro della riforma della PAC, misure specifiche volte a promuovere la costituzione di nuove organizzazioni di produttori, al fine di rafforzare la loro posizione di mercato;
60. è favorevole alla proroga fino al 2020 della riforma del mercato dello zucchero del 2006 nella forma attuale e chiede misure adeguate volte a salvaguardare la produzione di zucchero in Europa e a fare in modo che il settore dello zucchero dell'Unione possa migliorare la propria competitività in un contesto stabile;
61. è persuaso che la Commissione dovrebbe esaminare la possibilità di proporre il mantenimento dei diritti di impianto nel settore vinicolo oltre il 2015 e tenere conto di questo elemento nella sua relazione di valutazione della riforma dell'OCM del vino del 2008, prevista per il 2012;
62. ritiene che occorra potenziare i sistemi di gestione del comparto ortofrutticolo (gli agrumi e tutti i prodotti interessati), vitivinicolo e dell'olio di oliva e che siano necessari un fondo anticrisi più

efficiente per il comparto ortofrutticolo, una migliore gestione della crisi in quello vitivinicolo e un sistema aggiornato di scorte private per l'olio d'oliva;

Commercio internazionale

63. chiede che l'Unione europea garantisca la coerenza tra la PAC e le sue politiche commerciali e di sviluppo; esorta in particolare l'Unione a prestare attenzione alla situazione nei paesi in via di sviluppo e a non metterne a repentaglio la capacità di produzione alimentare, la sicurezza alimentare a lungo termine e la capacità delle loro popolazioni di provvedere alla propria alimentazione, nel rispetto del principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo; ritiene, pertanto, che gli accordi commerciali dell'Unione europea in ambito agricolo non dovrebbero ostacolare i mercati dei paesi meno sviluppati;
64. ricorda l'impegno assunto dai paesi membri dell'OMC in occasione del vertice ministeriale di Hong Kong del 2005 di eliminare qualsiasi forma di sussidi all'esportazione contestualmente alla disciplina di tutti i provvedimenti per le esportazioni aventi un effetto competitivo equivalente, in particolare i crediti alle esportazioni, le imprese commerciali agricole di Stato e la regolamentazione degli aiuti alimentari;
65. invita la Commissione a fornire una valutazione d'impatto dettagliata di tutti gli accordi commerciali in fase di negoziazione, e in particolare dell'accordo di associazione tra l'Unione europea e il Mercosur, accordi che non dovrebbero avere ripercussioni negative per i paesi in via di sviluppo né ostacolare l'efficacia della PAC in vista del 2020;
66. rileva che i prodotti alimentari non sono solo semplici merci e che l'accesso al cibo è indispensabile per l'esistenza umana; chiede all'Unione europea di avvalersi delle sue politiche commerciale e di sviluppo per promuovere pratiche agricole sostenibili e la sicurezza alimentare nei paesi meno avanzati e nei paesi in via di sviluppo, tenuto conto della crescita della domanda e dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari;
67. invita la Commissione a esaminare l'incidenza della concentrazione del commercio internazionale dei cereali sull'incremento delle fluttuazioni dei prezzi;

La catena di approvvigionamento alimentare

68. chiede la formulazione di soluzioni a livello mondiale per contrastare il fenomeno delle speculazioni sulle materie prime agricole e l'estrema volatilità dei prezzi, dal momento che tali fattori mettono potenzialmente a rischio la sicurezza alimentare; riconosce tuttavia l'importanza del corretto funzionamento di un mercato dei futures per le materie prime agricole; ritiene che un'azione internazionale coordinata sia l'unico strumento efficace per ridurre tale speculazioni; sostiene, a tale riguardo, la proposta della Presidenza francese del G20 di prendere in considerazione misure mirate a contrastare l'aumento della volatilità dei prezzi delle materie prime agricole; si pronuncia a favore di un sistema di notifica e di azione coordinata a livello mondiale per le scorte agricole necessarie a garantire la sicurezza alimentare; ricorda pertanto che occorrerebbe riflettere sull'opportunità di mantenere scorte delle principali materie prime agricole; sottolinea che, per conseguire tali obiettivi, occorre aumentare le capacità di stoccaggio e sviluppare gli strumenti di controllo e di sorveglianza del mercato; sottolinea in particolare le conseguenze allarmanti della volatilità dei prezzi per i paesi in via di sviluppo;
69. sottolinea il fatto che – a differenza dei settori a monte e a valle della produzione agricola primaria – il reddito medio degli agricoltori e dei nuclei rurali ha subito una riduzione continua negli ultimi decenni rispetto al resto dell'economia, raggiungendo soltanto la metà dei redditi dei nuclei urbani,

laddove i commercianti e i dettaglianti hanno aumentato considerevolmente il loro potere di mercato e i margini nella catena alimentare;

70. invita a mettere in atto misure volte a rafforzare la capacità di gestione dei produttori primari e delle loro organizzazioni di categoria e il loro potere contrattuale rispetto ad altri operatori economici lungo la catena alimentare (principalmente dettaglianti, imprese di trasformazione e società che forniscono fattori produttivi agricoli), garantendo nel contempo il buon funzionamento del mercato interno; è del parere che occorra migliorare urgentemente il funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare tramite iniziative legislative volte a garantire maggiore trasparenza dei prezzi dei generi alimentari e interventi mirati a contrastare le pratiche commerciali sleali, consentendo agli agricoltori di ottenere il valore aggiunto che meritano; invita la Commissione a rafforzare la posizione degli agricoltori e promuovere una concorrenza leale e ritiene che occorra prendere in considerazione la nomina di mediatori per risolvere le controversie tra gli operatori lungo la catena di approvvigionamento alimentare;
71. ritiene inoltre che, al fine di rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare, è opportuno sviluppare strumenti trasparenti ed efficienti in grado di aiutarli a gestire le filiere territoriali corte, che abbiano una limitata incidenza ambientale, promuovano la qualità e forniscano informazioni ai consumatori, garantiscano la riduzione degli intermediari e favoriscano meccanismi di formazione dei prezzi equi e trasparenti;
72. chiede il mantenimento del sistema di sostegno alle fasce meno abbienti della società;

Sviluppo rurale

73. riconosce l'importanza delle politiche di sviluppo rurale definite e finanziate nell'ambito del secondo pilastro, dal momento che contribuiscono al miglioramento delle prestazioni ambientali, alla modernizzazione, all'innovazione, alle infrastrutture e alla competitività e tenuto conto della necessità di sviluppare ulteriormente l'economia rurale, il comparto agroalimentare e quello non alimentare e di migliorare la qualità di vita nelle zone rurali; evidenzia altresì la necessità di conseguire gli obiettivi politici, tra cui quelli previsti dalla strategia Europa 2020, di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, da cui dovrebbero anche trarre vantaggio soprattutto gli agricoltori e le comunità rurali;
74. ritiene che le misure di sviluppo rurale debbano raccogliere le sfide in materia di sicurezza alimentare, gestione sostenibile delle risorse naturali, cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, esaurimento delle risorse idriche e della fertilità del suolo, e rafforzare una coesione territoriale equilibrata e l'occupazione; è del parere che tali misure dovrebbero incoraggiare altresì l'autosufficienza della produzione di energia da fonti rinnovabili a livello di aziende agricole, ottenuta in particolare da sottoprodotti agricoli; afferma che le misure di sviluppo rurale dovrebbero contribuire a mantenere un accresciuto valore aggiunto nelle zone rurali, promuovendo il potenziamento delle infrastrutture rurali e l'erogazione di servizi accessibili ai cittadini e alle imprese locali;
75. ritiene, a tale proposito, che si debba prestare una particolare attenzione al sostegno ai giovani agricoltori; è inoltre del parere che, dato il rapido invecchiamento della popolazione rurale in Europa, sia indispensabile porre in essere misure invoglianti atte a favorire l'insediamento di giovani agricoltori e di altri soggetti nuovi e che debbano essere ampliati i regimi di sostegno nell'ambito del secondo pilastro, ad esempio accesso alle terre, sovvenzioni e mutui agevolati, in particolare nei settori dell'innovazione, della modernizzazione e lo sviluppo di investimenti, ecc, e si attende che l'attuazione di tali meccanismi sia resa disponibile in tutti gli Stati membri;

76. propone che una quota sostanziale di terreni agricoli rientri nell'ambito di programmi agroambientali, che dovrebbero fornire incentivi finanziari e tecnici per gli agricoltori a passare a modelli agricoli più sostenibili, più efficienti sotto il profilo delle risorse, con una minore necessità di fattori produttivi;
77. sottolinea la necessità che la politica di sviluppo rurale permetta di valorizzare tutte le potenzialità naturali e umane delle zone rurali, anche attraverso una produzione agricola di qualità, ad esempio vendita diretta, promozione dei prodotti, approvvigionamento dei mercati locali, diversificazione, mercati di sbocco della biomassa, efficienza energetica, ecc.;
78. sottolinea la necessità di infrastrutture adeguate per lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze agricole e sistemi di innovazione, tra cui le possibilità di istruzione e formazione, servizi di consulenza agricola e lo scambio di prassi eccellenti, al fine di modernizzare l'agricoltura, aiutare gli agricoltori innovativi a diffondere la loro esperienza e migliorare le catene del valore nelle zone rurali; ritiene che tali programmi debbano essere disponibili in tutti gli Stati membri;
79. si pronuncia pertanto a favore dell'adozione di misure mirate, definite dagli Stati membri nell'ambito del secondo pilastro, al fine di conseguire obiettivi comuni di sviluppo rurale dell'Unione (strategia Europa 2020); insiste sull'importanza di un quadro europeo globale, mirato e orientato al conseguimento di risultati, riconoscendo nel contempo che gli Stati membri e le autorità regionali si trovano in una posizione ideale per decidere in merito ai programmi in grado di apportare, a livello locale, il massimo contributo al conseguimento degli obiettivi europei; chiede pertanto l'applicazione della sussidiarietà e della flessibilità in sede di concezione dei programmi di sviluppo rurale e l'adozione di un approccio basato sul partenariato locale e subregionale, a forte connotazione partecipativa, che applichi il metodo LEADER alla concezione e all'attuazione dei futuri programmi europei e nazionali di sviluppo rurale; ritiene che un tasso ridotto di contributo nazionale applicabile alle misure più mirate andrebbe determinato sulla base di valutazioni d'impatto e di simulazioni dettagliate;
80. è favorevole alla messa a punto, nel quadro dello sviluppo rurale, anche di misure mirate per la tutela delle foreste di montagna;
81. chiede alla Commissione di creare nuovi strumenti di finanziamento che aiutino specificamente i nuovi agricoltori a ottenere prestiti a tassi agevolati oppure un sistema completamente nuovo, che si potrebbe chiamare JERICHO ("*Joint Rural Investment CHOice*"), per il Fondo di sviluppo rurale, basato sull'esperienza dell'iniziativa JEREMIE nel quadro dei Fondi strutturali;
82. sottolinea che le zone svantaggiate hanno spesso un valore elevato in termini di paesaggio culturale, conservazione della biodiversità e offerta di vantaggi ambientali, oltre che dal punto di vista del dinamismo delle zone rurali; si pronuncia a tale riguardo per il mantenimento dell'indennità compensativa per le zone svantaggiate nell'ambito del secondo pilastro e ne chiede il potenziamento dell'efficacia; ritiene che la natura mirata del sostegno agli agricoltori che operano nelle zone svantaggiate sia della massima importanza per la continuazione delle attività agricole in tali zone, riducendo in tal modo il rischio di abbandono delle campagne; sottolinea la necessità che il perfezionamento dei criteri sia di competenza degli Stati membri e delle autorità regionali e locali, nel quadro dell'Unione;
83. sottolinea che le strutture rurali negli Stati membri sono quanto mai diverse e necessitano pertanto di interventi diversi; chiede pertanto una maggiore flessibilità per consentire agli Stati membri e alle regioni di adottare misure volontarie che dovrebbero beneficiare del concorso finanziario dell'Unione, purché tali misure siano state notificate alla Commissione e approvate; rileva che il

tasso di cofinanziamento dovrebbe continuare a tenere conto delle esigenze e delle condizioni specifiche delle regioni di convergenza per il periodo successivo al 2013;

84. si pronuncia a favore della proroga oltre il 2013 dei tassi di cofinanziamento in vigore per misure del secondo pilastro che rivestono una particolare importanza per gli Stati membri; sottolinea, tuttavia, che un eventuale concorso finanziario nazionale supplementare non dovrebbero comportare una rinazionalizzazione del secondo pilastro, né un aumento del divario nella capacità degli Stati membri di cofinanziare le rispettive priorità;
85. rileva che la modulazione in tutte le sue varianti, tanto obbligatorie quanto volontarie, quale strumento di finanziamento delle misure di sviluppo rurale giunge a scadenza nel 2012;
86. chiede di evitare brusche variazioni nella ripartizione degli stanziamenti del secondo pilastro giacché gli Stati membri, le autorità locali e le aziende agricole hanno bisogno di certezza in materia di programmazione e continuità; rileva che il dibattito sulla ripartizione di tali fondi non dovrebbe essere scollegato da quello sulla ripartizione dei fondi nell'ambito del primo pilastro; invita pertanto la Commissione a definire un approccio pragmatico, quale principio fondamentale per la redistribuzione dei fondi nell'ambito del secondo pilastro; riconosce la necessità di una perequazione dei finanziamenti del secondo pilastro tra Stati membri, secondo criteri obiettivi che riflettano la diversità delle esigenze nelle regioni europee; auspica che tali modifiche siano realizzate dopo un periodo limitato di transizione, in concomitanza con le modifiche apportate alla ripartizione dei fondi nell'ambito del primo pilastro;
87. è favorevole a norme sul cofinanziamento nell'ambito dello sviluppo rurale che consentano, a livello regionale o locale, la complementarietà tra fondi pubblici e privati della quota di cofinanziamento nazionale, rafforzando in tal modo le risorse disponibili per perseguire gli obiettivi definiti dalle politiche pubbliche per le zone rurali;
88. chiede una semplificazione a tutti i livelli della pianificazione e della gestione dei programmi nell'ambito del secondo pilastro ai fini di una maggiore efficienza; chiede inoltre l'introduzione di sistemi semplificati, efficaci ed efficienti per il monitoraggio, la valutazione e la comunicazione delle misure di condizionalità incrociata; ritiene che occorra armonizzare i controlli e il monitoraggio per il primo e il secondo pilastro e renderli più coerenti con norme e procedure analoghe, onde ridurre l'onere complessivo dei controlli per gli agricoltori; chiede maggiore flessibilità del funzionamento del periodo d'impegno quinquennale per le misure agroambientali;
89. chiede di esentare le cooperative dal divieto di accesso ai fondi per lo sviluppo rurale e in generale dai limiti degli aiuti previsti per le imprese che superano la soglia delle PMI prevista dalla raccomandazione della Commissione 2003/61/CE;
90. è del parere che le regioni ultraperiferiche debbano continuare anche in futuro a beneficiare di una speciale considerazione nell'ambito della politica di sviluppo rurale, dal momento che le difficoltà geografiche che incontrano e l'esiguità di prodotti agricoli da cui dipende l'economia rurale di tali aree giustificano il mantenimento della quota di cofinanziamento comunitario fino a un massimo dell'85% per contribuire al costo dei programmi di sviluppo rurale;
91. accoglie favorevolmente l'orientamento verso un maggiore coordinamento a livello di Unione europea tra i programmi di sviluppo rurale e la politica di coesione in particolare, onde evitare duplicazioni, obiettivi contraddittori e sovrapposizioni; rammenta nondimeno che la portata dei progetti nell'ambito della politica di coesione e dei programmi di sviluppo rurale dell'Unione è differente e auspica pertanto che i fondi siano mantenuti distinti, affinché i programmi di sviluppo

rurale continuino a incentrarsi sulle comunità rurali e possano rimanere strumenti politicamente indipendenti;

92. ritiene che, tramite la politica di coesione e una PAC nuova e solida, possa essere sprigionato il potenziale economico delle zone rurali e possano essere creati posti di lavoro sicuri, garantendo in tal modo uno sviluppo sostenibile di tali zone;
93. sottolinea l'importanza delle politiche finalizzate a promuovere la cooperazione transfrontaliera tra gli Stati membri e i paesi terzi nell'ottica di adottare pratiche volte a proteggere l'ambiente e a garantire la sostenibilità delle risorse naturali qualora le attività agricole, in particolare l'utilizzo dell'acqua, abbiano incidenze transfrontaliere;
94. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

(Fonte: parlamento europeo, 1 giugno 2011)

AMBIENTE

LA COMMISSIONE CERCA LA CAPITALE VERDE EUROPEA DEL 2014

Bruxelles. 14 giugno 2011 – Sarà la tua città la prossima capitale verde europea? Inizia oggi la ricerca della città che all'inizio del 2014 erediterà il prestigioso titolo. Fra il 2010 e il 2013 sono state finora quattro le città vincitrici, nell'ordine Stoccolma, Amburgo, Victoria-Gasteiz e Nantes. Il premio Capitale verde europea distingue e ricompensa le città all'avanguardia nel proporre modalità di vita urbana rispettose dell'ambiente e in grado di diventare un modello per ispirare altre città. Questo premio annuo è stato istituito con l'intento di contribuire a rendere le città europee luoghi più gradevoli e salubri, in altri termini, città vivibili.

Janez Potočnik, commissario europeo per l'Ambiente, ha dichiarato: "Il premio Capitale verde europea è un incentivo potente per convincere le autorità locali che la chiave di un futuro radioso risiede nello sviluppo urbano sostenibile. Attendo con interesse la presentazione delle nuove candidature da tutta Europa, che ci mostrano come gli investimenti nel settore della protezione ambientale possano essere combinati con la crescita economica e un maggior benessere".

Oggi tutte le città europee di oltre 200 000 abitanti possono entrare in lizza per il titolo di Capitale verde europea 2014. Il premio è aperto ai 27 Stati membri dell'UE, ai paesi candidati (Turchia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Croazia, Montenegro e Islanda) e ai paesi dello Spazio economico europeo (Islanda, Norvegia e Liechtenstein). I paesi dove non vi sono città di oltre 200 000 abitanti possono candidare la città più grande.

Segue

I tre obiettivi principali del premio mirano a:

- a. ricompensare le città che hanno regolarmente conseguito obiettivi ambientali di rilievo,
- b. stimolare le città a impegnarsi in iniziative ambiziose per il miglioramento ambientale e lo sviluppo sostenibile e
- c. fornire un modello in grado di ispirare altre città e promuovere le migliori prassi ed esperienze in tutte le altre città europee.

Le candidature saranno valutate in base a 12 parametri: contributo locale al cambiamento climatico globale, trasporti, aree urbane verdi, rumore, produzione e gestione dei rifiuti, natura e biodiversità, aria, consumo di acqua, trattamento delle acque reflue, ecoinnovazione e occupazione sostenibile, gestione ambientale delle autorità locali e prestazione energetica.

Le città possono presentare la propria candidatura per mezzo di un modulo on-line reperibile su www.europeangreencapital.eu. Il 14 ottobre 2011 scade il termine per la presentazione delle domande per il 2014. Il premio è assegnato da una giuria internazionale affiancata da un gruppo di esperti di fama mondiale appartenenti a diversi settori ambientali. Il vincitore sarà proclamato nel mese di giugno 2012.

Contesto

Il premio "Capitale verde europea" è il risultato di una proposta avanzata da città con una grande sensibilità ecologica. Tale proposta è stata inizialmente formulata in occasione di un incontro svoltosi a Tallinn (Estonia) il 15 maggio 2006, su iniziativa dell'ex-sindaco della città Jüri Ratas, quando 15 città europee e l'Associazione delle città estoni hanno firmato un memorandum di intesa sull'istituzione del premio.

L'Europa di oggi è una società urbana in cui i quattro quinti degli abitanti vivono in città e cittadine. La maggior parte delle sfide ambientali che dobbiamo affrontare trae origine dalle zone urbane ma sono

queste stesse zone che riuniscono l'innovazione e l'impegno necessari per risolverle. Il premio "Capitale verde europea" è stato concepito come un'iniziativa intesa a promuovere e ricompensare l'impegno, spronare le città a varare nuove azioni, illustrare le migliori pratiche e incoraggiarne lo scambio fra le città europee.

Oltre al ruolo di musa, questo rinnovato profilo servirà a rafforzare la reputazione della città vincitrice, facendone una destinazione interessante sotto il profilo turistico, lavorativo e abitativo.

Per ulteriori informazioni:

www.europeangreencapital.eu

(Fonte: commissione europea, 14 giugno 2011)

MERCATO INTERNO

TENER FEDE AGLI IMPEGNI SU CRESCITA E OCCUPAZIONE: LA COMMISSIONE PRESENTA LE RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE 2011

Bruxelles, 7 giugno 2011 – La Commissione europea ha adottato 27 serie di raccomandazioni specifiche per paese (oltre a un documento sull'area dell'euro nel suo complesso) per aiutare gli Stati membri a formulare le loro politiche economiche e sociali in modo da tener fede agli impegni assunti su crescita, occupazione e finanze pubbliche.

All'inizio dell'anno in corso gli Stati membri e la Commissione hanno fissato 10 priorità principali per far fronte all'attuale crisi, ponendo allo stesso tempo le basi di un'economia più sostenibile. Dato che la situazione varia da un paese all'altro, la Commissione ha raccomandato oggi misure mirate per ogni Stato membro. Ciò dovrebbe aiutare i singoli Stati a concentrarsi nei prossimi 12-18 mesi sulle leve strategiche, stimolando in tal modo l'economia UE nel suo complesso.

“L'economia UE si trova ad un punto critico. La ripresa, che sta guadagnando terreno, resta diseguale sul continente e permangono molte incertezze” ha dichiarato il presidente José Manuel Barroso. “In marzo gli Stati membri si sono accordati su un importante pacchetto di impegni per i prossimi 12-18 mesi. Ora devono garantirne la messa in pratica mirata a livello nazionale. Con le raccomandazioni specifiche per paese formulate oggi, che sono mirate e misurabili, la Commissione presenta agli Stati membri la propria valutazione dei rispettivi piani nazionali. Sappiamo che per realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi collettivamente occorre a volte operare scelte difficili. Ma questi sforzi, se compiuti con serietà e da tutti, consentiranno all'Europa di superare la crisi e di salvaguardare la prosperità futura”.

Queste serie di raccomandazioni rientrano nel cosiddetto “semestre europeo”, nell'ambito del quale, per la prima volta quest'anno, gli Stati membri e la Commissione hanno proceduto al coordinamento delle politiche economiche e di bilancio. Una volta decise le priorità a livello UE, gli Stati membri hanno presentato i loro programmi nazionali, che la Commissione ha ora pienamente valutato mediante le predette raccomandazioni, mirate, misurabili e formulate su misura.

Nel complesso gli Stati membri hanno cercato di riflettere le priorità decise a livello UE nei loro programmi e le ipotesi macroeconomiche su cui questi si basano sono sostanzialmente realistiche. Tuttavia, i programmi nazionali mancano spesso di ambizione e di specificità. Molti Stati membri devono compiere maggiori e più ambiziosi sforzi di risanamento del bilancio, senza rinunciare allo stesso tempo a misure favorevoli alla crescita (relative a ricerca e innovazione, contesto imprenditoriale, concorrenza nel settore dei servizi). Per quanto riguarda il mercato del lavoro, sono necessari maggiori sforzi per aumentare la partecipazione della forza lavoro, per lottare contro la disoccupazione strutturale, per ridurre la disoccupazione giovanile e gli abbandoni scolastici e per fare in modo che le retribuzioni riflettano la produttività.

Contesto

L'adozione di raccomandazioni specifiche per paese segna la penultima fase del periodo di sei mesi di intenso coordinamento delle politiche economiche tra l'UE e gli Stati membri noto con il nome di “semestre europeo”. Il semestre europeo inizia in gennaio, quando la Commissione presenta la sua [analisi annuale della crescita](#), che fissa le priorità di politica economica dell'UE per l'anno successivo. Le priorità vengono approvate dai capi di Stato e di governo in occasione del Consiglio europeo di marzo. In aprile-maggio gli Stati membri presentano i programmi di stabilità o di convergenza (relativi alle finanze pubbliche) e i programmi nazionali di riforma (sulle riforme strutturali e sulle misure per promuovere la crescita), a cui la Commissione risponde con le raccomandazioni specifiche per paese.

Nel quadro di questo processo la Commissione ha valutato gli impegni assunti dai 23 Stati membri partecipanti al “patto Euro Plus”, impegni inclusi nelle sue raccomandazioni.

Le raccomandazioni sono concepite in modo da essere attuate dagli Stati membri entro un periodo di tempo di 12-18 mesi. Esse invitano a realizzare al più presto le misure che consentiranno di compiere progressi verso il conseguimento degli obiettivi contenuti nella strategia economica a lungo termine dell'UE, [Europa 2020](#), che fissa obiettivi ambiziosi per tutta l'UE da realizzare entro la fine del decennio in corso nei settori dell'occupazione, dell'innovazione, dell'istruzione, dell'energia e dell'inclusione sociale.

Le raccomandazioni offrono un contributo dell'UE alla formazione delle politiche nazionali. Spetta agli Stati membri definire la politica economica ed elaborare i bilanci nazionali. Tuttavia, si riconosce oggi da più parti la nostra reciproca interdipendenza, nell'UE in generale e nell'area dell'euro in particolare. È per questo che gli Stati membri hanno sottoscritto un pacchetto comune di priorità economiche per l'UE, che essi si sono impegnati ad attuare a livello nazionale.

Le raccomandazioni saranno approvate dai capi di Stato e di governo, dando espressione alla *governance* economica collettiva dell'UE nonché al fatto che l'UE è uno spazio economico unico e non la semplice somma di 27 economie separate. Attuando il semestre europeo l'UE riconosce la sua interdipendenza economica e formula orientamenti collettivi per ogni Stato membro sulle sue future politiche di bilancio, economiche e sociali.

Ogni serie di raccomandazioni si basa su un'approfondita analisi della situazione economica in ciascuno Stato membro, illustrata nei documenti di lavoro dei servizi della Commissione, altresì pubblicati oggi. Le ipotesi macroeconomiche sono state valutate in rapporto alle previsioni economiche di primavera dei servizi della Commissione. Le misure nazionali elencate nei programmi sono state esaminate al fine di stabilire se consentono di dare una risposta adeguata alle particolari sfide da affrontare.

Prossime tappe

Le raccomandazioni saranno discusse e approvate dal Consiglio europeo il 23 e 24 giugno, previa discussione in seno ai Consigli ECOFIN e EPSCO. La Commissione e gli Stati membri ne sorveglieranno l'attuazione nel corso del prossimo anno nel quadro di un processo rigoroso e continuo di valutazione tra pari. La Commissione valuterà i progressi realizzati a livello dell'UE nella sua prossima analisi annuale della crescita nel gennaio 2012 e, per ciascuno Stato membro, nella prossima serie di raccomandazioni specifiche per paese che pubblicherà nel giugno 2012.

(Fonte: commissione europea, 7 giugno 2011)

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per
ulteriori richieste di approfondimento in merito ai bandi ed alle
opportunità finanziarie pubblicate**

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



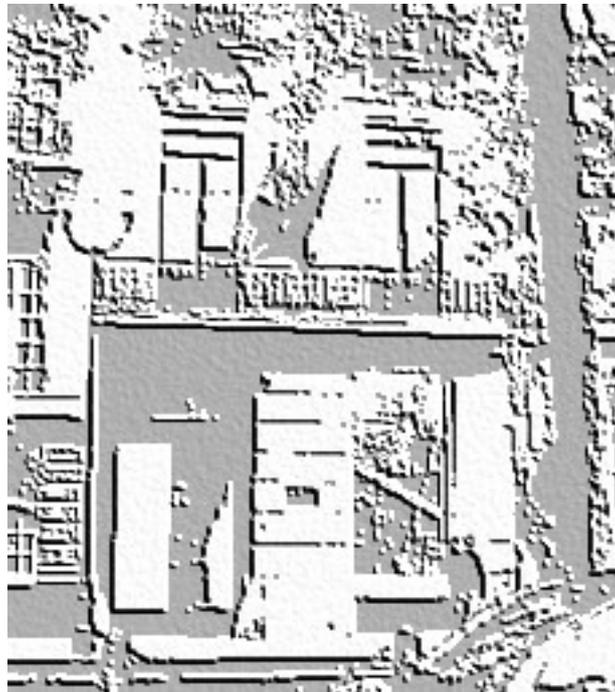
REGIONE ABRUZZO

**Direzione affari della presidenza, politiche legislative e comunitarie,
programmazione, parchi, territorio, valutazioni ambientali, energia**

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 9/p

15 giugno 2011

Selezione di richieste di partenariato

FORMAZIONE

PARTNER SEARCH – NUOVE MODALITÀ DI QUALIFICAZIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO NEL CAMPO DELL'ASSISTENZA INFERMIERISTICA DEGLI ANZIANI - CITY OF WUERZBURG (GERMANIA)

Dear colleagues,

please find attached a partner search from the Jobcenter of the city of Wuerzburg.

The Jobcenter is looking for other municipalities seeking to find new ways in qualification and job placement in the field of nursing of the aged.

This project would be either a European Social Fund or a Progress or a LEONARDO DA VINCI proposal.

Additional information is available in the attached document or by contacting Eva Zahorsky (eva.zahorsky@jobcenter-ge.de).

Please forward this new opportunity to your key contacts as appropriate.

Thank you in advance.

Best regards,

Christine Ressler
Assistant

Europabüro der bayerischen Kommunen
Bureau Européen des Communes de Bavière
Rue Guimard 7 - 1040 Brüssel

Partner Search from Wuerzburg/Germany

Programme:	New ways of qualification and job placement in the field of nursing for the aged
Deadline:	
Contact person:	Name: Eva Zahorsky Title/profession: placement officer E-mail: eva.zahorsky@jobcenter-ge.de Telephone: 0049 -931-2996412 Adress: Jobcenter Stadt Wuerzburg, Schweinfurterstr. 7, 97080 Würzburg, Germany
Organisation	Department for the placement of unemployed in social welfare, Jobcenter of the city of Wuerzburg The Jobcenter provides a platform to connect between vacant job profiles

	<p>given by employers and the qualifications offered by unemployed customers, who receive social welfare payments until they are able to find a new employment. Therefore we assess given skills and define new learning necessities, facilitate qualifications needed and finally match people to the - mainly local- labour market.</p>
Project idea:	<p>The Jobcenter of the city of Wuerzburg is looking for other municipalities seeking to find new ways in qualification and job placement in the field of nursing of the aged. The aims are:</p> <ul style="list-style-type: none"> - to share knowledge of new ways of qualifying people, who do not match the required profile for nursing positions as yet and to design novel programmes of vocational training in this field - to share experience in creating new time models in the professional field of nursing of the aged for a local labour market - to find creative new ways to deal with the upcoming shortage in qualified nursing staff - to reintegrate long term unemployed persons after a period of qualification <p>The current situation is that there is an increasing lack of qualified nursing staff in old peoples nursing care. This situation is likely to intensify in the next couple of years due to demographic aging. On the other hand there are unemployed people interested in this line of work, but they are not yet qualified sufficiently. Due to defined minimum standards of secondary education, which have to be covered before applying to qualify in this field, interested people do not always match these minimum academic standards.</p> <p>Our first aim is to develop a new programme, integrating the target achievements of the minimum school leaving certificate and the certificate of a qualified “nursing help” in the field of nursing of the aged in ONE programme.</p> <p>The second aim is to find new ways to modify the requirements in vacant job profiles with a focus of de-flexibilisation of working-hours. So far, most positions demand for time flexibility for all shifts in nursing due to rotating shift schedules (early morning, daytime, late evening, nightshifts). This is a requirement single parents as well as couples both employed in the shift work cannot cover. However, as many aspirants in nursing of the aged are (single) parents, we have to find local solutions to match the time-profiles they can offer with the needs in nursing.</p> <p>Therefore we aim to create new solutions by cooperating with the big employers of this field in order to provide them with qualified and motivated staff and open the opportunity for otherwise unemployed people to provide for their own.</p> <p>The superior aim is reducing unemployment and meeting the demands of an aging society by the same time.</p>
Partners	UK, Ireland, Austria, France, Italy, the Netherlands, Belgium, Finland,

searched:	Sweden and Denmark.
Key words:	nursing for the aged, training on the job, school leaving certificate, job qualification, unemployment, aged care nurses, shift-work
Project period:	Two years
Other information:	exchange of information, workshops on new methods, assessment of needs

MANIFESTAZIONE D'INTERESSE A COOPERARE

PARTNER SEARCH – AIUTI UMANITARI, EDUCAZIONE, RICERCA – HERTFORDSHIRE COUNTY COUNCIL (GB)

Email: carmen.semen@hertscc.org.uk Internet: www.hertsdirect.org
Grants & Sponsorship Officer

**Hertfordshire County Council
Hertfordshire Fire & Rescue
Service
Comercial Training
Longfield, Hitchin Road
Stevenage SG1 4AE
England, UK**

**Telephone : 00441438847324
Fax: 00441438314031
Mobile: 0044 7785372891
Ref : 09
Date: 01/06/2011**

To:
Regione Abruzzo
Avenue Louise, 210
Brussels
Belgium
1050

Dear Sir / Madam,

I am writing this letter to you on behalf of Hertfordshire County Council and Hertfordshire Fire and Rescue Service to kindly ask you to promote our Authority to any interested organization from your Region to collaborate with us, on ED Programmes.

The Authority has a number of 33,500 employees and an annual budget of £1.2 billion. Hertfordshire Fire & Rescue Service has a number of 1,100 employees and an annual budget of £48 millions. Please find additional information on our web site:

<http://www.hertsdirect.org/services/commsafe/commprotect/fire/>

Hertfordshire Fire & Rescue Service was successful in bidding on EU Programme: Civil Protection Financial Instrument -with the ORION Exercise 2010. Please find details on the dedicated web page <http://www.orion2010.co.uk> and this may help your Region in terms of ED programme experienced Partner

Hertfordshire Fire & Rescue Service is interested in working in the Partnership with any organisation from your region on any ED programmes.

We are interested especially in:

- **Humanitarian Aid:** Civil Protection Financial Instrument; European Voluntary Humanitarian Aid Corps;
- **Education and training**
- **Information Society**
- **Security and fundamental rights :** Prevention, Preparedness and Consequence Management of Terrorism and other-Securityrelated risks;
- **Research**
7th Framework Programme;

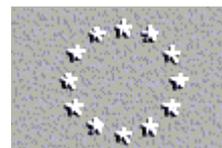
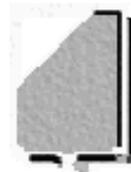
Kind regards,

Carmen Semen
Grants & sponsorship Officer

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per
ulteriori richieste di approfondimento in merito ai bandi ed alle
opportunità finanziarie pubblicate**

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



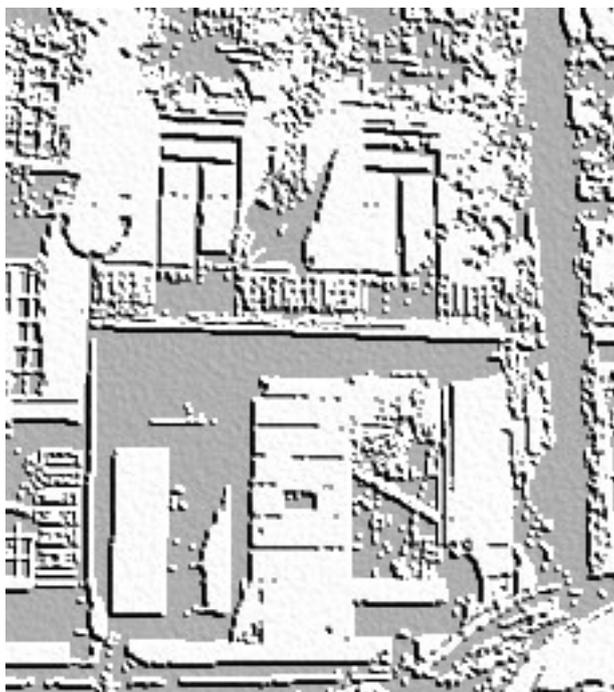
REGIONE ABRUZZO

**Direzione affari della presidenza, politiche legislative e comunitarie,
programmazione, parchi, territorio, valutazioni ambientali, energia**

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 9/e

15 giugno 2011

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

ENERGIA

INVITATION CONFERENCE "THE NEW MEDITERRANEAN GEOPOLITICS OF ENERGY" AND EXHIBITION "THE SIX-LEGGED DOG"

The Vice President of European Parliament – **Gianni Pittella**
and the Head of Pdl Italian Delegation in the EPP
of the European Parliament – **Mario Mauro**,
Co-President of Meseuro Centre, are pleased to invite you to the conference:

THE NEW MEDITERRANEAN GEOPOLITICS OF ENERGY

Brussels, 21 June 2011

Parliament – Altiero Spinelli building – Place Luxembourg

17:45 **conference** (hall A5G – 3)

speakers

Gunther Oettinger – EU Energy Commissioner
Giuseppe Recchi – Chairman of the Board **eni**

moderator

Marta Dassù – General Director International Activities, Aspen Institute Italy

Working languages: Italian, English and German

19:00 inauguration of: **the six-legged dog**,
an exhibition to tell the history of **eni** from 1953 to present
“Bar” area - 3rd floor ASP

svp by 13 June 2011:

00393450690944 – Sandra Ravello 0032483458562 – info@meseuro.eu

For accreditation with the European Parliament you are kindly requested to provide:
name and surname, date of birth, permanent address and number of your identity document

FORMAZIONE

CONFERENCE - CATCH THE TRAIN: SKILLS, EDUCATION AND JOBS – FORMAZIONE E LAVORO

Together with the European Commission's DG Education and Culture and the European Expert Network on Economics of Education (EENEE), the Center for Research in Lifelong Learning (CRELL) of the JRC is organizing the International Conference "Catch the Train: Skills, Education and Jobs" conference, **at Tour Madou, Brussels (BE), on Monday 20th and Tuesday 21st June 2011, at 9:00.**

This international conference responds to a request formulated by the European Council to the European Commission to propose a benchmark on the role of education and training for employability. In the context of this exercise, CRELL gathers prominent scholars to foster the exchange of knowledge and research findings in the field of employability.

This conference will be centered around three main themes:

- The role of Education and Training (E&T) systems in the preparation for employment;
- School-to-work transitions;
- Maintenance and upgrading of employability.

Within each of these three themes scholars are invited to address the challenges for the education and training institutions, the challenges for the labor market and potential solutions towards a skills' demand-supply equilibrium.

Related Links:

<http://crell.jrc.ec.europa.eu/index.php/component/content/article/219>

POLITICHE REGIONALI

CONFERENCE: REGIONS FOR ECONOMIC CHANGE

Date: 23.Jun.2011 **To** 24.Jun.2011

Time: 08:30

Where: Charlemagne building, Brussels

Europe's regions and cities are being called on to make a decisive contribution to the smart, sustainable and inclusive growth objectives of Europe 2020. Drawing on the recent Commission communications on smart and sustainable growth this year's edition of the Regions for Economic Change conference will present and discuss a range of key tools and networks and highlight excellent projects and initiatives from cities and regions to stimulate policy learning and demonstrate the key contribution of regional policy to economic modernisation and the Europe 2020 goals.

As in previous years, the event is targeted at Structural Funds managers and at national, regional and local policy-makers, authorities and their professional intermediaries, including their Brussels-based representatives and networks.

Programme outline:

- The first day of the conference will kick-off with a plenary session, a debate on "Smart specialisation for smart growth" and the official launch of the "Smart Specialisation Platform", a new Commission initiative designed to offer assistance in drawing up regional smart specialisation strategies.
- After lunch participants will have the opportunity to attend three parallel policy learning sessions, two of them dedicated to tools and networks for smart regions and one highlighting the urban dimension of smart growth.
- The day will culminate in the celebrations of the RegioStars awards 2011 and a networking reception for all conference participants. Commissioner Hahn will give a speech.
- The second day will shift the main focus to sustainable growth with a plenary session and three parallel policy learning sessions dedicated to tools and networks for sustainable regions and one highlighting the specific urban dimension of sustainable growth.

In line with the integrated policy objectives of Europe 2020, representatives of Commission Directorates General such as DG ENTR, RTD, ENER, INFSO will play a key role as moderators and speakers at the conference, particularly in the "tools" and "networks" workshops, which will mix their policy presentations with good practice examples from Regional Policy. Active debate not only among panel participants but also involving the audience will be encouraged.

Related Links:

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/smart_sustainable/home_en.cfm?nmenu=1

RICERCA E INNOVAZIONE

BROKERAGE EVENT PER L'INIZIATIVA SMART CITIES - NETWORK ERRIN

Egregio Direttore, Gentili colleghi,

ho il piacere di invitare Lei, il personale del Suo ufficio e i soggetti della Sua Regione interessati, a un **Brokerage Event per l'iniziativa Smart Cities** della Commissione Europea realizzato dal **Network ERRIN** (European Regions Research and Innovation Network).

Il seminario si terrà il **22 giugno 2011 presso la sede di Bruxelles della Regione Piemonte** (in allegato la bozza di Programma).

In questa occasione, grazie al supporto dell'iniziativa PROGETTA! promossa dalla Regione Veneto sede di Bruxelles, l'invito a partecipare viene esteso anche alle Regioni italiane che non fanno parte del Network ERRIN.

Smart Cities ha come obiettivo lo sviluppo sostenibile delle Città europee.

Si tratta di un'iniziativa molto rilevante che sarà importante seguire nella sua evoluzione da qui a prossimi anni ma che si concretizza nell'immediato nella possibilità di presentare proposte progettuali all'interno del 7° Programma Quadro - Energy.

Le prime azioni, si potranno sviluppare all'interno di tre linee specifiche del 7° Programma Quadro - Energy:

- Sustainable city planning;
- Large scale urban heating/cooling systems;
- Demonstration of zero carbon building renovation.

Sviluppare progetti all'interno del 7PQ, significa che non saranno coinvolte solo le città ma tutti quei soggetti che possono partecipare al citato Programma (Università, PMI ecc.).

In ogni caso è importante sottolineare che ogni progetto dovrà prevedere la partecipazione di almeno 3 città ed avere un forte carattere di replicabilità.

L'obiettivo principale, è utile ricordarlo, rimane quello di ridurre sostanzialmente le emissioni di gas serra.

Lo scopo di questo **Brokerage Event** è quello di favorire l'incontro per la formazione di partenariati e la presentazione dei progetti.

I soggetti potenzialmente coinvolti (oltre al personale regionale basato a Bruxelles) saranno dunque le Città, le Università e le PMI.

A questo scopo inviamo già da ora un **Template** per l'iscrizione e per favorire l'individuazione e la definizione degli attori da coinvolgere.

Il Template dovrà essere compilato e inviato entro il 19 giugno 2011 al seguente indirizzo: marco.canton@regione.veneto.it

Per ulteriori informazioni:

Marco Canton, Tel. +32 2 743 70 36, e-mail marco.canton@regione.veneto.it

L'occasione è gradita per porgerLe i più cordiali saluti.

TURISMO

CONFERENCE - EUROPEAN TOURISM NETWORK

Dear Colleagues,

Following an informal lunch discussion to exchange views on the European Tourism Policy the April 15th at our premises, Amsterdam, Barcelona, Berlin, London, Madrid, Milano, Rome and Paris-Ile-de-France have decided to organise a conference “ “Europe: the world's No 1 tourist destination. A challenge shared by the Capital cities and Metropolitan areas?”

The conference will take place the 28th of June in our premises. Please find herewith the programme.

The 1st goal of the conference is to present two studies which involve your city / region.

The first study, called "24 hours in a tourist destination", consists in a benchmarking assessment of a tourist trip in 5 cities / regions (Amsterdam, Berlin, London, Madrid and Rome) in 11 key steps.

The second study concerns the sustainable development of urban tourism in Europe in 11 cities / regions (Amsterdam, Barcelona, Berlin, London, Madrid, Milano, Rome, Stockholm and Vienna). The final goal is to provide elements on how to become an eco-friendly destination.

For your information, we have already presented these studies to the Commission. The Regional Tourism Committee of Paris/Ile-de-France will be part of a working group set up by the Commission on the approach concerning quality in tourism.

The 2nd goal of the conference is to set up a tourism network of European large cities and regions.

The Commission also encouraged us to set up a network of European large cities and regions with the view to exchange on these important issues in terms of economic development.

We organise, after the conference, a private lunch with the representatives of the Capital cities to exchange views about this proposal.

We hope you will be able to answer positively to this invitation. Should you have any further any question, do not hesitate to get in touch.

Best regards

Françoise

Françoise Guaspere-Gal
Ile-de-France Europe

Représentation de l'Ile-de-France auprès de l'UE/ Ile-de-France Representation to the EU

Chargée de politiques européennes / EU Policy Adviser

10, rue Montoyer - B - 1000 Bruxelles

Tél. : + 32 (0) 2.289.25.13

GSM : + 32 (0) 496 80 29 61

francoise.guaspere@iledefrance-europe.eu

<http://www.iledefrance-europe.eu>

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per
ulteriori richieste di approfondimento in merito ai bandi ed alle
opportunità finanziarie pubblicate**

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it